

DON CATELLO DONNARUMMA
Nato a Castellammare di Stabia 10 febbraio 1920
Morto a Napoli il 18 ottobre 2005

Docente di Latino e Greco nel Liceo Classico di Napoli-Vomero dal 1972 al 2000.

Un uomo buono, che voleva essere se stesso

La sua biografia è scarna come lo è quella di tutti coloro che hanno pensato più agli altri che a se stessi.

Non c'è carriera nelle sue date, non ci sono gradini da salire, non ci sono trofei da mostrare e ricorrenze da celebrare.

Ci sono le cose che non si scrivono: è stato docente e sacerdote ed educatore di giovani presso vari Istituti Salesiani...

E' difficile parlare di un uomo buono. Gli uomini buoni non hanno mai troppo da narrare in giro. Però, se la sua vita non è stata fatta di date, di scalate e di conquiste, se la sua vita non è stata riempita dagli appuntamenti della storia, è fatta della sua persona.

«Era molto sensibile», ha detto di lui un amico. Nella vita, la sensibilità aiuta a capire, non a vincere. Era delicato, gentile.

Sapeva ricordare: ad un amico regalava i cioccolatini perché una volta l'aveva sentito dire che gli piacevano...

Cercava di essere giusto, sempre, soprattutto nella realtà quotidiana e nella espressione della sua professionalità di docente, nella puntualità della valutazione di un compito di greco o di una interrogazione.

Non esibiva mai niente, non ne era capace.

Amava quello che amano i giovani e li sapeva capire.

Al cinema s'era commosso per un bel film, gustava la musica classica e seguiva i ritmi della musica giovanile, ed era tifoso del Napoli, naturalmente.

Sapeva tutto di Platone e di Orazio. Amava i lirici greci; sapeva contagiare del suo entusiasmo i giovani alunni quando spiegava: "... Per chi ama la poesia e l'amore, il nome di Saffo rappresenta ormai un mito senza tempo. E la sua voce, così straordinariamente limpida ed intensa, ci giunge dalle remote lontananze della Grecia classica, un mondo legato a tradizioni e valori perenni". E declamava alcuni versi:

“Come la mela dolce rosseggia sull’alto del ramo,
alta sul ramo più alto: la scordarono i raccoglitori?

No, certo, non la scordarono: non poterono raggiungerla!”

Gli uomini buoni sanno valutare le piccole cose. Don Catello era anche un uomo molto forte, nonostante le apparenze: aveva la forza che ci vuole a essere buoni. Non è la forza che hanno tutti. In fondo, sono le cose che diceva lui, passeggiando e conversando con i suoi giovani, riecheggiando il suo Maestro don Bosco: «Bisogna fare del bene a tutti; ci vuole molto più coraggio a far del bene». Solo che per portare la bontà, ci vogliono spalle larghe.

Ci resta una musica di Bob Dylan, «Knockin on heaven’s doors» (e bussando alle porte del cielo): ci sarà un paradiso per quelli che hanno avuto la passione per la vita, che hanno dato tutto se stesso, che hanno accolto tanti, ogni giorno, con simpatia e signorilità.